



Confartigianato
ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DI RAVENNA
XVIII CONGRESSO
2025

www.confartigianato.ra.it



Relazione della Presidente
Emanuela Bacchilega

Sabato 29 novembre 2025
Palace Hotel
Milano Marittima

Autorità, Imprenditrici e Imprenditori, Amici e Amiche di Confartigianato,
è con grande senso di responsabilità, e con altrettanta determinazione, che apro i
nostri lavori.

La nostra Associazione da decenni rappresenta non solo un settore economico, ma
un modello di società: quella fatta di imprese che crescono con il lavoro con la
creatività, con coraggio di innovare senza perdere la propria identità

Oggi non è soltanto un appuntamento di rappresentanza: è un momento in cui la
nostra comunità imprenditoriale si guarda negli occhi, condivide risultati, affronta
sfide e soprattutto costruisce futuro.

Il quadro economico che stiamo attraversando è gravato da una perdurante
instabilità geopolitica, dai conflitti in corso e da una grande incertezza che continua
a caratterizzare le politiche commerciali, alimentata da una sequenza di annunci,
sospensioni e contenziosi, nonché dall'imprevedibilità degli esiti dei negoziati tra gli
Stati Uniti e i principali partner commerciali. A questo va aggiunto il devastante
evento alluvionale che ha messo in ginocchio l'economia ravennate.

Il nostro compito, oggi più che mai, è dare forza ai nostri artigiani, difendendo e promuovendo un modello di impresa che è motore economico, presidio sociale e custode della nostra identità produttiva.

È costruire le condizioni perché gli artigiani e le piccole imprese possano crescere, competere e affrontare con fiducia le trasformazioni in corso: digitali, ambientali, organizzative.

Siamo qui per questo: per presentare una visione chiara, un programma concreto che parte dalle esigenze delle imprese, ascolta i territori e mette al centro la persona, l'impresa e la comunità

In buona sostanza di mettere l'impresa al centro delle politiche economiche della nostra provincia.

Perché sostenere l'artigianato significa sostenere le famiglie, i territori, l'occupazione, il futuro e significa anche crescita dell'intero Paese.

In un 'epoca in cui tutto scorre velocemente vorrei porre la vostra attenzione sull'importanza di recuperare il vero significato del valore del lavoro.

Parlare del valore del lavoro significa parlare della dignità delle persone. Non c'è impresa, non c'è artigiano, non c'è progresso che possa esistere senza la consapevolezza che tutto ciò che costruiamo nasce dalle mani, dall'intelligenza e dalla dedizione di chi lavora.

Il lavoro non è una variabile da comprimere. Non è un costo da tagliare. È la base su cui si fonda la nostra Costituzione ed ogni trasformazione possibile.

Quando un'azienda investe nei propri lavoratori, quando crea le condizioni perché ciascuno possa dare il meglio, allora si genera un valore che va molto oltre i numeri di bilancio.

Il futuro non aspetta nessuno.

La tecnologia corre, i mercati cambiano, le competenze devono evolvere con una rapidità che a volte spaventa. Ma il modo in cui affrontiamo questi cambiamenti dice tutto di noi: possiamo subirli, o possiamo guidarli. E per guidarli serve una cultura del lavoro fondata su responsabilità, merito e formazione continua.

Il lavoro è sacrificio certamente.

Ma è anche possibilità, crescita, orgoglio. È la leva che permette alle persone di trasformare la propria vita e che permette alle imprese di restare vive, competitive, credibili.

Chi guida un'azienda ha il dovere morale di rispettare questo valore: non promesse, ma fatti; non slogan, ma risultati; non privilegi ma responsabilità.

La sfida che abbiamo davanti non è scegliere se cambiare, ma come cambiare. E la risposta sta ancora una volta nelle persone.

Perché nessuna strategia aziendale è sostenibile se non parte dal riconoscimento che il capitale umano è l'elemento più prezioso che possediamo.

Il lavoro è ciò che dà senso a ciò che produciamo. E difenderne il valore significa difendere il futuro.

COLLABORAZIONE CON LE SCUOLE

Uno dei progetti meglio riusciti del mandato appena conclusosi ed al quale intendiamo dare seguito è quello dedicato alle scuole, in particolare il format ***Piccola impresa Grande Futuro*** grazie al quale i ragazzi hanno avuto la possibilità confrontarsi di mettersi alla prova, di diventare protagonisti non spettatori. Scoprendo come nasce un'idea, come si trasforma un progetto, come si comunica, come si lavora in squadra.

Grazie all'incontro con imprenditori del territorio accompagnati dai loro giovani collaboratori, hanno ascoltato storie vere, compreso quanto ci sia dietro ogni piccola impresa, dietro ogni persona che ogni giorno si mette in gioco.

L'obiettivo principale della nostra commissione scuola è quello ampliare i nostri progetti concentrandoci sui ragazzi delle scuole primarie di secondo grado, in quanto questa è l'età in cui si fa una scelta molto importante per la quale le famiglie incidono moltissimo sulla decisione, il nostro lavoro sarà quello di eliminare i pregiudizi oramai stratificati nei confronti delle scuole tecniche. Perché il lavoro che abbina intelligenza delle mani all'intelletto può riservare ottime prospettive sia dal lato umano che da quello economico.

C'è un cambiamento culturale nella percezione del lavoro manuale e tecnico, spesso considerato di serie B, quando invece rappresenta un patrimonio di competenze insostituibili.

REPERIBILITA' PERSONALE/ALLOGGI

Oggi affrontiamo una sfida che tocca da vicino il mondo delle imprese, la crescente difficoltà nel reperire personale qualificato. Non si tratta di un problema isolato o passeggero, ma di un fenomeno strutturale che incide sulla competitività delle nostre aziende e sulla capacità del Paese di guardare al futuro con fiducia.

Le imprese cercano competenze tecniche, digitali e professionali sempre più avanzate. Cercano giovani motivati, pronti a mettersi in gioco, disposti ad imparare e a crescere. Eppure, troppo spesso queste figure non si trovano, oppure si trovano ma non sono in numero sufficiente a soddisfare la domanda.

Il mercato del lavoro vive una fase di grande trasformazione, come dicevamo prima, le imprese fanno fatica a reperire personale qualificato, mentre molti lavoratori rinunciano a opportunità occupazionali a causa del costo elevato dell'abitazione o della distanza dai poli produttivi.

Abbiamo l'esigenza di creare comunità e sviluppo sociale, mettendo le forze in un progetto integrato pubblico e privato, che da un lato ci consenta il recupero di ciò che già abbiamo trasformando edifici vuoti in luoghi vivi, renderli case accessibili e dignitose per i lavoratori.

È un'idea semplice. Ma come tutte le idee semplici è rivoluzionaria. Perché permette di rigenerare il territorio senza consumare un metro di suolo. Perché restituisce valore ai beni pubblici dimenticati. E soprattutto perché crea un ponte reale tra lavoro e vita, tra impresa e comunità.

Immaginate edifici ristrutturati, efficienti, belli. Immaginate giovani che arrivano qui per lavorare, che trovano una casa accogliente, che si sentono parte di un progetto.

Immaginate imprese che decidono di sostenere i propri lavoratori, pagando il canone come benefit di stipendio, come investimento nella persona prima ancora che nel ruolo.

Molte aziende sono disposte a farlo.

Perché hanno capito che attrarre talento non significa solo offrire un buon contratto, significa offrire qualità della vita. Significa permettere a un giovane tecnico, a un ingegnere, a un artigiano specializzato di trasferirsi senza paura dei costi o dell'incertezza. Significa dire: *"Siamo insieme, camminiamo dalla stessa parte"*.

E qui il settore pubblico ha un ruolo decisivo. Non si tratta di spendere di più, si tratta di usare meglio ciò che già esiste.

È un patto. Un patto per il territorio, per l'occupazione, per l'economia reale.

Un patto che dice chiaramente che il lavoro non è solo un contratto ma un progetto di vita.

Recuperare edifici non significa solo costruire case. Significa costruire fidelizzazione, sviluppo comunità. Significa trasformare un problema - la mancanza di personale - in un'occasione quella di ridare valore al territorio e ai suoi cittadini.

Perché alla fine il messaggio è semplice:

Se una comunità vuole crescere, deve essere in grado di accogliere chi vuole lavorare. E una casa dignitosa, alla portata di chi si impegna ogni giorno è il primo gesto di rispetto e futuro che possiamo offrire.

SOSTENIBILITA' – ESG

Oggi parlare di ESG - ambiente, responsabilità sociale e buona governance - non è più un vezzo riservato alle grandi aziende.

Gli ESG sono ormai una leva strategica anche - e soprattutto - per le piccole e medie imprese, che rappresentano l'ossatura del nostro territorio e dell'economia italiana.

Dobbiamo essere chiari: il mondo sta cambiando.

Consumatori più attenti, nuove normative, catene di fornitura più rigorose, banche che valutano anche la sostenibilità nelle decisioni di credito.

In questo contesto, le imprese che non evolvono rischiano di perdere opportunità, competenze, competitività.

Ma c'è una verità che spesso dimentichiamo: le nostre piccole imprese sono nate sostenibili. Sono radicate nel territorio, rispettano l'ambiente in cui vivono, lavorano in modo trasparente, valorizzano le persone. Quello che oggi chiamiamo ESG, per molte di loro è sempre stato buon senso imprenditoriale. La differenza è che oggi questo valore deve essere misurato, raccontato e riconosciuto. E questo è il momento giusto per farlo

Gli ESG non sono burocrazia. Non sono un peso. Sono una occasione.

Un'occasione per rendere le aziende più efficienti, ridurre gli sprechi, ottimizzare consumi, migliorare i processi, sviluppare reputazione differenziarsi sul mercato.

Sono un modo per dire: *“Noi ci siamo. Siamo parte del futuro. Siamo competitivi”*. Sono uno strumento per trasformare ciò che già facciamo bene in un vantaggio

concreto. Il mondo va in quella direzione con o senza di noi. La vera domanda è: *“Vogliamo subirlo o vogliamo guidarlo?”*

E le nostre piccole e medie imprese hanno tutto quello che serve per guidarlo: la flessibilità, la creatività, il coraggio e l'identità. Non gli serve diventare grandi. Gli serve diventare visibili, credibili, sostenibili in modo misurato e riconosciuto.

I fattori ESG non sono la moda del momento: sono la nuova grammatica dell'impresa. Chi la impara oggi, scriverà il futuro. Chi aspetta, rischia di restare indietro. E noi non siamo nati per restare indietro. Siamo nati per costruire, creare valore, lasciare un segno. E la sostenibilità, quella vera, concreta, quotidiana, è il modo migliore per farlo.

NUOVO TERMINAL CROCIERE DI PORTO CORSINI: UN'OPPORTUNITÀ STRATEGICA PER RAVENNA

L'apertura del nuovo Terminal Crociere di Porto Corsini, prevista per il 2026, rappresenta una svolta storica per Ravenna e per l'intero sistema turistico ed economico del territorio. La realizzazione di un **Home Port di livello mondiale** restituisce alla città la sua identità più autentica: quella di una *“porta”* che da secoli si apre sul Mediterraneo, accoglie viaggiatori, scambi, culture e nuove opportunità.

Il nuovo terminal non sarà soltanto un'infrastruttura moderna, ma un vero e proprio hub di connessione internazionale, capace di generare un aumento significativo dei flussi turistici. Questo incremento di presenze rappresenta una straordinaria occasione di sviluppo, ma richiede al contempo una visione chiara e una programmazione attenta.

Una città che aspira a essere Home Port deve infatti presentarsi come una comunità **accogliente, accessibile e dotata di servizi adeguati**. Questo significa:

- **Potenziare la mobilità:** collegamenti rapidi, sicuri e sostenibili tra Porto Corsini, Ravenna e le principali destinazioni culturali e balneari del territorio.
- **Garantire servizi urbani di qualità,** dall'informazione turistica alla segnaletica multilingue, fino alla gestione efficiente dei flussi.
- **Rafforzare la rete commerciale e artigianale,** per offrire esperienze autentiche, prodotti locali e itinerari che valorizzino il tessuto imprenditoriale ravennate.
- **Investire sul decoro, sulla sicurezza e sull'ospitalità diffusa,** affinché l'arrivo del turista non sia solo uno *“sbarco”* ma un vero incontro con la città.

- **Integrare porto e città**, non solo fisicamente tramite infrastrutture come il Bypass del Canale Candiano, ma anche culturalmente, costruendo un racconto unitario che colleghi mare, storia e contemporaneità.

Il nuovo Terminal Crociere può diventare il motore di una stagione di crescita per Ravenna, a patto che l'aumento dei flussi turistici venga accompagnato da un corrispondente investimento nella **qualità dei servizi**, nella **vivibilità per i residenti**, nella **sostenibilità dei trasporti** e nella **valorizzazione delle competenze locali**, incluse le imprese artigiane che rappresentano il cuore produttivo del territorio.

L'obiettivo non è solo accogliere più turisti, ma **far trovare una città all'altezza di un Home Port internazionale**, capace di trasformare ogni arrivo in un'esperienza positiva e in un ritorno futuro.

CLASSICANA, COLLEGAMENTI MARE - RETROPORTUALE E RETE FERROVIARIA: IL SISTEMA RAVENNA CHE SERVE ALLE IMPRESE

Lo sviluppo del Porto e della logistica ravennate passa da un sistema di collegamenti moderno, sicuro e realmente competitivo. Oggi **la Classicana** rappresenta un asse saturo, non più adeguato ai volumi attuali e - soprattutto - futuri.

Il territorio ha bisogno di una rivisitazione complessiva delle infrastrutture che collegano il porto ai poli produttivi, con:

- assi viari ripensati e resi più fluidi;
- corsie preferenziali o tracciati dedicati ai mezzi pesanti, per evitare congestioni e interferenze con la viabilità urbana;
- un deciso miglioramento della sicurezza stradale sui tratti più stressati dal traffico industriale.

La Classicana non può restare un imbuto permanente: chi investe sul Porto deve poter contare su collegamenti **moderni, sicuri e continui** con tutto il territorio provinciale.

Accanto alla viabilità, la vera partita strategica si gioca però sul **ferro**. La piena operatività della Darsena ferroviaria e dei collegamenti merci è fondamentale per trasformare Ravenna in un hub competitivo dell'Alto Adriatico.

Gli imprenditori devono percepire che il nostro territorio:

- è pronto per una logistica integrata **nave-treno**;
- garantisce tempi di movimentazione certi e competitivi rispetto agli altri scali adriatici;

- ha l'ambizione di diventare un punto di riferimento stabile per i traffici del Nord Italia e dei corridoi europei.

Strada e ferrovia, insieme, costituiscono l'infrastruttura indispensabile per sostenere la crescita del porto, della Zona Logistica Semplificata e delle imprese che investono in questo territorio. Ravenna deve presentarsi come un sistema connesso, efficiente e affidabile: solo così potrà attrarre nuovi traffici, nuovi investimenti e nuove opportunità di sviluppo.

INFRASTRUTTURE PER LA RESILIENZA CLIMATICA

Gli eventi alluvionali degli ultimi anni hanno evidenziato con grande chiarezza quanto il territorio della nostra provincia sia esposto e quanto sia urgente un salto di qualità nelle **infrastrutture di protezione e adattamento climatico**. La competitività del nostro sistema economico – e in particolare del porto – non può prescindere dalla capacità di garantire continuità operativa anche di fronte a fenomeni meteorologici sempre più intensi.

L'alluvione ha messo in luce criticità strutturali che richiedono interventi immediati e programmati:

- **Investimenti robusti nella messa in sicurezza idraulica**, con opere su bacini di espansione, canali consortili, sistemi di laminazione e consolidamento degli argini;
- **Un porto pienamente resiliente**, capace di operare anche in condizioni climatiche estreme attraverso monitoraggi avanzati, infrastrutture dedicate e protocolli di emergenza aggiornati;
- **Una protezione idraulica considerata leva di attrattività economica**, perché imprese e investitori scelgono territori affidabili, sicuri, in grado di garantire continuità alle attività produttive.

La sicurezza climatica non è un capitolo accessorio: è una condizione infrastrutturale, economica e strategica per sostenere il futuro del territorio.

In questo percorso, è doveroso riconoscere e apprezzare il lavoro che la Regione sta portando avanti con competenza e visione, orientato alla salvaguardia e alla messa in sicurezza del territorio. Una programmazione seria, fondata su dati e progettualità concrete, rappresenta un riferimento fondamentale per imprese, comunità e istituzioni.

Un impegno che condividiamo e che consideriamo essenziale per costruire insieme una **Ravenna più protetta, più resiliente e più competitiva**.

BUROCRAZIA E SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

Sul tema della burocrazia, vorrei richiamare – anche in considerazione della presenza ai nostri lavori del Presidente nazionale **Marco Granelli** – un passaggio particolarmente significativo della sua relazione esposta pochi giorni fa in occasione dell'ultima Assemblea nazionale di **Confartigianato Imprese**

Come ha ricordato il Presidente Granelli: *«il 74% degli imprenditori ritiene che la burocrazia ostacoli l'attività d'impresa, una quota superiore di 8 punti rispetto alla media europea, che ci colloca al quinto posto dell'Unione Europea»*.

Un dato che parla da sé e che fotografa con estrema chiarezza la distanza ancora esistente tra il potenziale produttivo delle nostre imprese e il peso degli adempimenti che ne rallentano quotidianamente il lavoro.

A questo proposito – e il riferimento è doveroso – riconosciamo l'impegno che le Istituzioni, a livello nazionale, regionale e locale, stanno portando avanti per sciogliere i nodi burocratici che da anni legano il mondo produttivo. È un percorso certamente difficile e complesso, ma che può trovare una prospettiva concreta di successo proprio nella **chiarezza degli obiettivi**, nella **determinazione delle amministrazioni** e in un dialogo continuo con il sistema delle imprese.

La semplificazione non è più soltanto un auspicio: è una condizione essenziale per garantire competitività, attrarre investimenti e liberare energie imprenditoriali. E Confartigianato, a tutti i livelli, continuerà a fare la propria parte perché alle imprese siano restituiti tempi, risorse e opportunità che oggi la burocrazia troppo spesso sottrae.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Lo scorso gennaio, abbiamo organizzato un convegno importante, un momento di confronto vero che ha visto la partecipazione del **Prof. Contucci**, riconosciuto come uno dei massimi esperti di Intelligenza Artificiale nel nostro paese (ha scritto per Treccani la definizione di AI)

In quell'occasione il Professor Contucci ci ha ricordato una cosa fondamentale:

“L’AI non è una tecnologia che sostituisce l’uomo: è una tecnologia che amplifica le capacità dell’uomo”.

Oggi voglio partire esattamente da qui.

L’AI come nuovo strumento nella bottega moderna

Per gli artigiani, le innovazioni non sono mai state mode passeggere.

Sono sempre state strumenti: utensili, macchinari, tecniche, software.

Ognuna di esse all’inizio ha generato dubbi. Poi, quando è stata compresa, ha aperto nuove possibilità.

L’intelligenza artificiale è la stessa cosa: un nuovo utensile nella cassetta degli attrezzi del mestiere.

Non cambia la sostanza dell’artigianato, non sminuisce la manualità, non annulla l’esperienza. **La potenza.**

Una cosa è emersa con grande chiarezza:

L’AI non sente il legno, non ascolta un cliente, non annusa un laboratorio, non guarda negli occhi. L’AI non conosce l’orgoglio di un lavoro finito. Non conosce l’errore che insegna, il tentativo che migliora, il dettaglio che distingue. Questa è la nostra forza. E questa forza aumenta quando si affianca alla tecnologia invece di combatterla.

Il vero cambiamento è culturale

Non serve diventare informatici. Serve fare quello che gli artigiani sanno fare meglio di tutti: **imparare, provare, migliorare.**

L’AI non chiede rivoluzioni improvvisate.

Chiede curiosità.

Chiede apertura.

Chiede di capire dove può dare valore alla nostra impresa.

Il rischio vero non è usarla.

Il rischio vero è non provarci.

L’artigianato del futuro è un artigianato potenziato

Quando la maestria artigiana incontra strumenti intelligenti, nasce un modello competitivo e moderno:

l'impresa piccola ma innovativa, radicata nel territorio ma capace di parlare al mondo. Ci troviamo all'inizio di un percorso.

Un percorso che ci chiama a guidare il cambiamento non a subirlo.

Perché il futuro dell'artigianato non sarà fatto da chi resta fermo. Sarà fatto da chi sa unire tradizione e innovazione, mani e tecnologie, esperienza e strumenti nuovi.

Il futuro non appartiene alle macchine. Appartiene a chi saprà usarle con intelligenza.

Nell'avviarmi alle conclusioni vorrei osare una considerazione rivolta al futuro.

La nostra Confartigianato ha operato, fin dalla sua fondazione, per dare risposte alle imprese, affrontando le varie difficoltà e cogliendo le opportunità insite nello sviluppo così importante del nostro territorio.

Ha cercato di essere comunità creativa e partecipativa, ha assolto al suo compito di guidare le imprese ed ha potuto fare ciò perchè essa stessa è guidata da imprenditori. Si è radicata profondamente nel territorio della nostra provincia.

Ora, però, le possibilità per un ulteriore sviluppo sono più difficili. Tutto è più veloce e spesso la velocità crea occasioni uniche e irripetibili che durano un attimo, mettendo a dura prova le nostre capacità di valutazione e le nostre intelligenze. L'economia è sempre più condizionata dall'incertezza e dall'imprevedibilità che diventa realtà in un attimo.

Le imprese hanno bisogno di risposte vecchie e nuove. Anche per l'Associazione ciò che è andato bene fino ad oggi potrebbe essere obsoleto domani. La nostra visione deve allargarsi nei modi, nei tempi, negli spazi e nei territori, anche creando rapporti e legami più ampi con le altre Confartigianato territoriali.

Tutto questo però senza tradire la sua natura associativa di rappresentanza e i suoi valori.

Valori che dobbiamo mantenere, rispettare, curare (coccolare).

Non dobbiamo lasciarli in un cassetto come fossero merce di altri tempi. Dobbiamo liberarli e portarceli appresso nel futuro: quelli sono i Valori dei nostri imprenditori fondatori: non possiamo e non dobbiamo perderli.

Grazie

